

I FILM VISTI: 1 Il cacciatore di aquiloni • 2 Sanguepazzo • 3 Amore, bugie e calcetto • 4 Pa-ra-da • 5 Un amore senza tempo

Novembre 2008

lun 17 ore 20.45  
mar 18 ore 21.00  
merc 19 ore 21.15

## Pranzo di ferragosto

6

Anziano può essere bello, almeno per un giorno. Un giorno speciale, come quello raccontato da Gianni Di Gregorio in *Pranzo di Ferragosto*, il cui non ultimo merito è di portare sul grande schermo una categoria di persone che al cinema non ha quasi mai particolare visibilità. Gli anziani, appunto, i nostri vecchi (...): personaggi scomodi, difficili da gestire sia nella vita sia nella fiction.

Come si fa a costruire uno spettacolo attorno a tipi che dimenticano tutto, ripetono sempre le stesse cose, fanno più capricci dei bambini? Di Gregorio fa di queste debolezze una forza. Un uomo di mezz'età che vive con la mamma, tanti debiti da pagare e l'amministratore che si fa vivo alla vigilia di Ferragosto proponendo di lasciargli la propria madre "in pensione" per due giorni, in cambio di un congruo sconto sui debiti. Si può dire di no? Aggiungete altre due vecchine un po' pazzarelle che si uniscono al gruppo (più un mezzo vagabondo che non disprezza il vino) e la festa è servita. Basta un poco di zucchero e la pillola va giù, va giù. Forza nonne, la vita ha ancora qualcosa in serbo.

Luigi Pajani - *Il Sole-24 Ore*

Gianni ha un lavoro: occuparsi dell'anziana madre, una nobildonna decaduta, capricciosa e un tantino opprimente. Madre e figlio vivono soli in un fatiscente appartamento nel centro di Roma e faticano a tirare avanti, ricoperti di debiti come sono. Nel bel mezzo dell'afa estiva Alfonso, l'amministratore, si presenta alla loro porta per riscuotere quanto gli è dovuto, ma propone a Gianni l'estinzione di tutte le spese condominiali in cambio di un favore: ospitare la madre per la notte e il successivo pranzo di ferragosto in modo che lui possa partire per le terme. L'accordo non prevede però l'arrivo di una seconda signora, la zia di Alfonso, una simpatica anziana con qualche problema di memoria, ma l'amministratore lo convince a tenerla offrendogli del denaro. Gianni è costretto, suo malgrado, a dare asilo anche a una terza "mamma abbandonata" quando l'amico dottore,

giunto per fargli una visita di controllo in seguito a un malore, gli chiede di potergliela affidare per non lasciarla sola durante il turno di notte.

Lo sceneggiatore e aiuto regista Gianni Di Gregorio affronta la sua prima volta da solista pescando a piene mani dalla propria esperienza di figlio e regalando una svolta a un fatto realmente accaduto. Incuriosito da quello che sarebbe potuto accadere se avesse davvero

### Arzille vecchiette.

accettato di tenere la madre dell'amministratore per le ferie di ferragosto, confeziona una piccola e tenera storia dai tratti scanzonati in cui l'improvvisato ospizio diventa il teatro di una serie di gag offrendo allo stesso tempo diversi spunti di riflessione. La scelta di sviluppare la trama nel giorno notoriamente più rallentato dell'anno e in una Trastevere arsa e deserta, appare la più idonea alla narrazione in quanto si contrappone ai ritmi frenetici della vita odierna e va incontro ai tempi delle anziane protagoniste che a loro modo s'investono del ritmo del film riempiendo la scena con la loro esuberanza.

Deciso a catturare la parte più verace di ognuno, Di Gregorio si incarica del ruolo del figlio di mezz'età, celibe e con il vizio del bere, che tiene d'occhio la madre come se fosse una bimba e ne sopporta i capricci abbozzando alla precarietà in cui si trova per comodità. Le signore che lo circondano in attesa del pranzo di ferragosto sono tutte attrici non professioniste e la loro naturalezza permette al film di avvolgersi in un'aura genuina e neorealista.

In pochi avrebbero avuto il coraggio di portare sullo schermo una storia di "vecchiette", considerato che la terza età viene di rado frequentata dal cinema perché poco commerciabile, ma il regista romano rivela una particolare abilità nel tratteggiare un racconto che mette in luce i desideri, i vizi e le virtù delle mature signore. Priva di qualsiasi tipo di orpello, che sia dialogico o registico, l'opera prima di Di Gregorio, prodotta da Matteo Garrone, fa riflettere sulla condizione dell'anziano, troppo spesso relegato in ospizi dai propri figli, troppo spesso trascurato dalla società. *Pranzo di ferragosto* è da considerarsi perciò un piccola perla da custodire con cura.

Tirza Bonifazi Tognazzi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)



Regia

Gianni Di Gregorio

~

Interpreti

Gianni Di Gregorio,  
Valeria de Francis,   
Alfonso Santagata,  
Marina Cacciotti,  
Maria Cali, Grazia Cesarini  
Sforza, Luigi Marchetti,  
Marcello Ottolenghi,  
Petre Rosu

~

Anno

Italia 2008

~

Genere

Commedia

~

Durata

75'

~

Settimana della Critica  
alla Mostra del Cinema  
di Venezia 2008

Novembre 2008

lun 24 ore 20.45

mar 25 ore 21.00

merc 26 ore 21.15

# Il papà di Giovanna

7

Mi succede raramente di sfogliare i libri tratti dai film, un sottoprodotto letterario a puro scopo commerciale, ma qualche settimana fa in attesa di vedere *Il papà di Giovanna* non ho resistito alla tentazione offerta dall'omonimo romanzo di Pupi Avati (Mondadori). Ebbene, dopo poche pagine la curiosità si è tramutata in interesse e la storia del povero professore di disegno che si ritrova con l'adorata figlia unica col-

pevole di uno spaventoso delitto, non l'ho più mollata: mi premeva sapere in quale modo l'autore giunto al momento di tirare le fila di un dramma seguito passo passo dal '38 al '53, si sarebbe sbrogliato da un tale groviglio di pene perdute, angosce e lacerazioni. Ha funzionato, insomma, l'infallibile molla del «come andrà a finire?» (...). Ma qui l'origine del fattaccio è allontanata in un periodo della vita italiana in

cui la dittatura vietava l'abuso (se non addirittura l'uso) della cronaca nera; e dove il peso della politica si faceva sentire nelle indagini poliziesche e nelle decisioni della magistratura.

Ciò che ha fatto Avati, precisando e puntualizzando le allusioni del film al culmine dell'era fascista e alle sue disastrose conseguenze, si chiama tramutare in storia la contemporaneità o, visto in senso contrario, leggere il presente alla luce del passato. (...) E' il trionfo dell'«Avati touch» nel suo film forse più bello, certo più padroneggiato e maturo: un apologo che invita a guardare il mondo, nelle sue brutte storie di ieri e di oggi, senza morbosità né acrimonia. Attingendo in fondo, con il massimo pudore e senza sottolineature di sorta, a una lezione d'amore. Una simile delicata partitura aveva bisogno di esecutori ispirati; e qui c'è un quartetto di autentici virtuosi. Silvio Orlando si comporta da primo violino senza esuberanze né esibizionismi, in una chiave intimista di sapore quasi dostoevskiano: lo si accoglie, prima che nella sua qualità di grande attore, come un fratello. Una coraggiosa e bellissima Francesca Neri gli tiene testa trovando toni aspri e risentiti, confermandosi interprete dalla gamma incredibilmente estesa. Forte è il segno di Alba Rohrwacher, che trova una chiave di apparente innocua normalità per addentrarsi negli oscuri territori della follia. E una rivelazione addirittura è Ezio Greggio, che si trasforma per l'occasione in un comprimario da Hollywood, capace di attirare l'attenzione con una tragedia tutta sua. (...).

*Tullio Kezich - Il Corriere della Sera*

Il papà di Giovanna è un discreto film interpretato da ottimi attori. Avati ritrova la «sua» Bologna per ambientarvi una storia di ossessioni affettive che prende le mosse nel '38, attraversa gli anni della guerra e si ferma (senza concludersi) nel '53. Le qualità di un cinema mormorato, avvolgente, curioso dei dettagli umani e materiali e in bilico sul filo a doppio taglio del ricordo,

sono valorizzate dalla resa dei protagonisti, tra i quali spicca il Silvio Orlando, giustamente vincitore della Coppa Volpi alla Mostra di Venezia: una dote che fa passare in secondo piano qualche difetto di composizione e accompagna il film su un fluido livello di «racconto per tutti».

Quello del prof. Casali che adora la figlia brutta e devastata da profonde turbe psicologiche: anche quando la ragazza viene riconosciuta colpevole di un odioso omicidio e internata in manicomio, non smetterà di sostenerla e proteggerla dalla ferocia dell'opinione pubblica. La mamma Francesca Neri, al contrario, non supera il

## Orlando, papà disperato nell'Italietta fascista.

trauma e non vuole rivederla ma, in realtà, la ripulsa riguarda il marito non stimato e sostituito dall'amante, un Ezio Greggio misurato e convincente. Avati sa cogliere con delicatezza certi particolari d'epoca, come i rapporti tra i vicini di casa e di piano o come la tacita repressione dei guasti coniugali, l'adesione svogliata ai riti del fascismo morente o il terrore della gente ammassata nei ricoveri. (...).

*Valerio Caprara - Il Mattino*

**LUPÒ**  
RISTORANTE PIZZERIA

Presentando  
la tessera del Cineforum  
sconto del 10%

Via Garofoli, 157 - Info line 045 545316  
S. Giovanni Lupatoto - Verona - Chiuso lunedì

PIZZA DI FORMAGGIO CON CROSTINI  
PIZZA DI MAIS CON GORGONZOLA E FUNGHI  
PIZZA DI PARMA DOPPIA CORONA

**Gabbiola**  
GELATERIA PASTICCERIA

GELATI,  
TORTE E PRALINE.

APERTO 15,30-24,00,  
GIOVEDÌ E DOMENICA ANCHE IL MATTINO.  
CHIUSO IL LUNEDÌ.

P.zza Falcone, 21  
Pozzo di S. Giovanni Lupatoto - VR  
tel. 340 0857766

Regia  
**Pupi Avati**  
~  
Interpreti  
**Silvio Orlando,  
Francesca Neri,  
Ezio Greggio,  
Alba Rohrwacher,  
Serena Grandi,  
Manuela Morabito,  
Paolo Graziosi,  
Gianfranco Jannuzzo,  
Valeria Bilello**  
~  
Anno  
**Italia 2008**  
~  
Genere  
**Drammatico**  
~  
Durata  
**104'**  
~  
Vincitore  
**Venezia Mostra Int. d'Arte  
Cinematografica 2008  
Premio Coppa Volpi  
migliore interpretazione  
maschile a Silvio Orlando**

Dicembre 2008

lun 1 ore 20.45  
mar 2 ore 21.00  
merc 3 ore 21.15

Regia  
Phyllida Lloyd



Interpreti

Meryl Streep,  
Pierce Brosnan, Colin Firth,  
Stellan Skarsgård, Julie  
Walters, Dominic Cooper,  
Amanda Seyfried, Christine  
Baranski, Nancy Baldwin,  
Heather Emmanuel, Colin  
Davis, Rachel McDowall,  
Ashley Lilley, Ricardo  
Montez, Mia Soteriou, Enzo  
Squillino Jr, Chris Jarvis,  
Hemi Yeroham, George  
Georgiou, Maria Lopiano,  
Juan Pablo Di Pace, Norma  
Atallah, Myra McFadyen,  
Leonie Hill, Niall Buggy,  
Jane Fofas, Philip Michael

~  
Anno

USA, Gran Bretagna,  
Germania 2008

~  
Genere

Commedia musicale

~  
Durata  
108'

# Mamma mia!

8

All'origine la musica degli Abba, il gruppo svedese che ha brillato per pochi anni, ma ha lasciato un segno forte nel pop. Poi un musical che ha impazzato nei teatri. Proprio a Broadway Meryl Streep lo aveva visto, poco dopo l'11 settembre, e le era sembrato uno spiraglio di ottimismo dopo la tragedia. Così aveva scritto alla regista Phyllida Lloyd e all'autrice Catharine Johnson per congratularsi e offrire la sua ipotetica disponibilità cinematografica. Un gesto di cortesia diventato oggi realtà. Perché quando l'idea di portare su grande schermo si fece largo fu proprio Meryl a essere chiamata per il ruolo di Donna. La protagonista che gestisce un alberghetto su un'isola greca, che ha allevato da single la figlia, ormai ventenne e prossima al matrimonio. E proprio la ragazza ha scovato il diario di mamma e invitato, di nascosto da tutti, i tre uomini, di cui uno è suo padre.

Dicevamo della Streep, già abituata al canto, e che con Altman si era esibita in Radio America, qui anche ballerina e il suo nome è stato il volano per coinvolgere Pierce Brosnan, Colin Firth e Stellan Skarsgård (i possibili padri) oltre a Christine Baranski e Julie Walters (amiche di Donna), mentre i due giovani futuri sposi sono interpretati da Amanda Seyfried e Dominic Cooper. Tutti impegnati a gorgheggiare, non sempre in modo straordinario.

Così sulle note di Mamma mia!, che dà anche il titolo, e quelle di Dancing Queen (la sequenza più riuscita del film), più altri titoli degli Abba, muove i suoi garbatissimi passi l'intera vicenda che pone le donne in magnifica evidenza a fronte di presenze maschili a metà tra l'attonito e l'inadeguato. (...).

Antonello Catachio - Il Manifesto

Come lei nessuna. E non tanto per i due Oscar vinti e la miriade di candidature. Ma unicamente perché con lo sguardo di un solo secondo è capace di raccontarti un mondo di emozioni che chiunque altro neanche in una, vita.. Così quando andrete a vedere lo scanzonato, pazzo, kitsch, melodrammatico ma affascinantissimo Mamma mia di Phyllida Lloyd, inaspettato campione d'incassi negli Stati Uniti - si tratta pur sempre di un mu-

sical alla vecchissima maniera pieno di buoni sentimenti - fate caso all'espressione di Meryl Streep quando la figlia la chiama per aiutarla a vestirsi in vista dell'incombente matrimonio. Nella luce del suo volto c'è quello delle madri di tutto il mondo. Una bravura, frutto di grande professionalità e maniacalità, che spesso ha fatto pensare a lei come a una terribile e temibile prima della classe. Uno status che però la diretta interessata, di passaggio ieri a Roma per promuovere il film, smentisce: «In effetti quando incontro le giovani attrici anch'io dimentico le battute e allora si rilassano perché mi vedono più umana. Oltretutto sono madre di quattro figli (due fanno gli attori) che sono ben in grado di trovare quello che non va in me. Credo che avere una famiglia rimetta tutto nella giusta prospettiva».

Ecco la vera Meryl Streep, una donna che a 59 anni (...)

## Meryl Streep fra lustrini, latex e Abba mania.

ha fatti i conti, e la pace, con la sua età. E a chi le chiede quale sia l'antidoto contro il trascorrere del tempo, lei risponde saggia: «La mia medicina è la consapevolezza della gratitudine per essere ancora qui, per la gioia di avere la mia famiglia e la mia carriera. (...)». Con l'avanzare dell'età diventiamo più consapevoli, sappiamo dare di più, anche amare di più, ma vogliamo anche di più».

Un po' come capita a Donna, il personaggio che interpreta in Mamma mia, una donna, appunto, che volendo tanto, tutto dalla vita, non si accontenta di un semplice matrimonio. Perdendo così tutti e tre gli uomini che ha amato ma rimanendo con il dono di una splendida figlia (Amanda Seyfried). Che ora ha vent'anni e si sposa sull'isola greca di Kalokairi dove la mamma è proprietaria dello splendido hotel Villa Donna. La figlia di nascosto invita al matrimonio i tre ex amanti (Pierce Brosnan, Colin Firth e Stellan Skarsgård) per scoprire quale sia il suo vero padre. E tra una canzone e l'altra degli Abba, il leggendario gruppo svedese degli anni 70 a cui è ispirato il musical Mamma mia, che dal 2001 impazza nei teatri di tutto il mondo prima di approdare al grande schermo, le sorprese saranno tantissime. (...).


Pedro Armocida - [www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it)

 **BANCA  
CR FIRENZE**

Da sempre vi aiutiamo  
a costruire il futuro  
che immaginate.

Via Garofoli, 98  
S. Giovanni Lupatoto - VR  
tel. 045 8753123  
fax 045 8750441

  
GRUPPO  
BANCA CR FIRENZE

  
**BOT.**  
CUCINE  
ARREDAMENTI

Cucine, soggiorni, camerette, salotti,  
armadi, arredobagno, complementi.

Via Palazzina, 135  
tel. 045 8266122 - fax 045 8265922  
Palazzina - Verona

Dicembre 2008

lun 8 ore 20.45

mar 9 ore 21.00

merc 10 ore 21.15

# Miracolo a Sant'Anna

9

Come in *Salvate il soldato Ryan*, la storia prende spunto da un evento attuale: un anziano impiegato di un ufficio postale di New York, un certo Hector Negron (Laz Alonso), uccide improvvisamente con una pistola una persona che si è presentata al suo sportello. La polizia trova nascosto nella sua abitazione un reperto artistico, di provenienza toscana, di inestimabile valore. Anche il passato dell'uomo rimanda alla Toscana, dove nel settembre del 1944 la 92a Divisione dell'esercito americano, composta da soldati afro-americani, i cosiddetti Buffalo Soldiers, è impegnata in un'offensiva nella zona delle Alpi Apuane. A causa della stupidità o forse del razzismo del comandante dell'operazione quattro uomini vengono abbandonati dietro le linee nemiche. Il caporale Negron è uno di questi, assieme al Sergente Aubrey Stamps (Derek Luke) il comandante del gruppetto, il Sgt. Bishop Cummings (Michael Ealy) ed il soldato

Train (Omar Benson Miller) che a rischio della propria vita, salva un bambino italiano (Matteo Sciabordi), un orfano. I quattro soldati ed il ragazzino cercano rifugio in un paese vicino, dove vengono accolti con simpatia dalla popolazione, compreso un vecchio fascista (Omero Antonutti) e la sua bella figlia (Valentina Cervi). Con l'aiuto di un partigiano (Pierfrancesco Favino) preparano un piano per sfuggire all'accerchiamento delle truppe naziste. Ma qualcuno tradisce. Un racconto di eroismo e tradimento, di speranza e viltà, solidarietà e razzismo che si sviluppa nei giorni successivi a quello del massacro del 12 agosto 1944 quando 560 persone, in gran parte bambini, donne e anziani, furono trucidate dalle SS a Sant'Anna di Stazzema (Alpi Apuane). Era da tempo che Spike Lee inseguiva il progetto di realizzare un film sulla seconda guerra mondiale che rendesse giustizia, in qualche modo, alla mancanza di riconoscenza e di visibilità riservata dai media e dai comandanti dell'Esercito degli Stati Uniti ai soldati afroamericani, nonostante il loro importantissimo contributo di sangue in tutti i fronti della guerra. "Ho sempre trovato orribile il modo in cui Hollywood ha raccontato la II° Guerra Mondiale - ha detto Lee - non si vedono neri in quei film, c'è solo il mito del grande eroe bianco alla John Wayne, che prima stermina i

selvaggi indiani nei film di John Ford e poi vince la guerra tutto da solo! Attraverso la pura verità su un drammatico pezzo di storia italiana ho voluto mostrare al mondo l'enorme paradosso dei soldati neri che hanno combattuto per la libertà e la democrazia ma che negli Stati Uniti continuano ad essere considerati cittadini di serie B". Co-produzione italo-americana (tra i produttori la On My Own di Ciccutto e Musini oltre a Rai Cinema), *Miracolo a Sant'Anna* conta anche un notevole cast di attori italiani: da Omero Antonutti al sempre più popolare Pierfrancesco Favino, fino a Valentina Cervi e Luigi Lo Cascio. La pellicola è tratta

## La strage di Sant'Anna in salsa americana.

dall'omonimo romanzo di James McBride: "Il mio romanzo è uscito nel 2001 - ha detto lo scrittore - e da allora Spike è stato l'unico ad interessarsene. Eppure non è una storia sugli italiani o gli americani, ma su tutti i neri che hanno combattuto per la democrazia, al di là di ogni bandiera".

[www.primissima.it](http://www.primissima.it)

Il primo war movie targato Spike Lee, a sua volta alla sua prima esperienza fuori da New York, ci offre la storia romanzata della divisione Buffalo, la 92<sup>a</sup>, quella dei soldati neri americani, perché, per chi non lo sapesse, fino al 1951 (guerra in Corea) anche le truppe erano segregate. Assistiamo a un massacro, come nella realtà ne avvennero tanti: un militare afroamericano su quattro non sopravvisse alla Seconda Guerra Mondiale. Si salvano quattro buffi moschettieri che si rifugiano in un villaggio toscano vicino a Sant'Anna di Stazzema. Sffollati italiani e militari Usa si uniscono grazie a Valentina Cervi, interprete e donna emancipata e sensuale, e a un bambino che trova nello svanito della truppa, "il gigante di cioccolata", un'anima affine. L'orrore della guerra, il conflitto di razza e la contaminazione tra culture sfiora solo la storia italiana, e la polemica che vuole il cineasta di Atlanta revisionista sull'eccidio di Sant'Anna, appare pretestuosa, anche se lui, con i pur ottimi Favino e Albelli, i due partigiani simbolo, semplifica troppo. (...)

Boris Sollazzo - DNews

Regia  
Spike Lee

Interpreti

Derek Luke, Michael Ealy,  
Laz Alonso,  
Omar Benson Miller,  
Matteo Sciabordi,  
John Leguizamo,  
Joseph Gordon-Levitt,  
Valentina Cervi,  
Pierfrancesco Favino,  
John Turturro,  
Chiara Francini,  
Omero Antonutti,  
Luigi Lo Cascio

~  
Anno  
USA, Italia 2008

~  
Genere  
Drammatico

~  
Durata  
160'



**GALASSIA**  
I PERMERCATI

NEL  
CENTRO COMMERCIALE  
**VERONA**

**SAN GIOVANNI LUPATOTO**  
**S. S. VERONA-LEGNAGO**

## VILLA ORMANETO

BANCHETTI CERIMONIE MEETING



Via Isolella 7A - Asparetto di Cerea (VR)  
Tel. - Fax +39 0442 83795  
[www.villaormaneto.com](http://www.villaormaneto.com)